

IL MIO VIAGGIO A BERLINO

Mi chiamo Eleonora. Ho 94 anni. Come mi considero? Sono una partigiana! Nella mia gioventù ho lavorato come contadina ma, soprattutto, in risaia. Ero una mondina.

Ho vissuto quel lavoro con tutte le difficoltà che dovevamo passare, ed ho vissuto con fervore le lotte sindacali per ottenere dei miglioramenti. Ero una combattiva.... Durante la guerra sono stata una staffetta dei partigiani. Ho conosciuto qui l'uomo che poi avrei sposato: era il capo dei partigiani di Bologna. Quando la guerra è finita, con alcune mie compagne mondine abbiamo portato in giro, non solo nella nostra regione, ma anche in Liguria e Piemonte, una rappresentazione teatrale, con le canzoni che parlavano del nostro lavoro in risaia e delle nostre lotte sindacali. Una in particolare, ricordava la morte della mia amica Maria Margotti, uccisa dai carabinieri. Le spararono così, all'improvviso, durante una manifestazione. Aveva due figli piccoli ed era vedova. Morì all'istante! Io ero presente, ed è stato un trauma per me!

Quando finì la guerra, Berlino era divisa in due, da una parte l'esercito Russo, dall'altra gli alleati Americani.

Era il 1950 e noi "teatranti" venimmo a conoscenza che a Berlino ci sarebbe stato il Festival Mondiale della Gioventù.

Sapevamo che avrebbero partecipato tanti paesi e si sarebbe riunita una infinità di persone.

Come desideravo andare in quella città con le mie compagne e partecipare con i nostri canti! Far capire alla gente, anche straniera, tutto quello che noi avevamo passato. Il problema grandissimo era arrivare dalla parte di Berlino occupata dai russi, dove si sarebbe fatto il Festival. Per arrivarci l'unica strada era passare dalla Berlino occupata dall'esercito americano. Da fonti sicure sapevamo che non facevano entrare nessuno.

I rischi erano tanti, la guerra era finita, ma non la rivalità fra russi e americani. C'erano ancora tante zone "calde" e pericolose.

Partimmo all'avventura, con tanta paura in corpo ma tanta voglia di arrivare!

Scese dal treno ci separammo e seguimmo stradine secondarie poco visibili dagli americani.

Eravamo ancora partigiane e mondine nel cuore, e anche se ci trovavamo in una città a noi sconosciuta, non ci ha fermato nessuno! Neppure gli americani. Siamo

riuscite ad arrivare, alla chetichella, nella Berlino occupata dai russi e ci siamo ritrovate tutte sotto il palco del Festival. Quello era il nostro punto di ritrovo. Eravamo baldanzose, giovani, ma come ci batteva il cuore dalla paura, Ma finalmente eravamo arrivate al nostro agognato Festival!

Abbiamo cantato davanti a migliaia di persone. C'erano italiani, tedeschi, francesi, polacchi, insomma di tanti paesi diversi. Le nostre canzoni hanno avuto un successo incredibile! Quando abbiamo cantato la canzone che ricordava le gesta di Maria Margotti c'è stato un applauso incredibile! Eravamo talmente commosse che abbiamo pianto! E ancora di più abbiamo pianto quando con altri partecipanti di nazionalità diverse abbiamo ricantato assieme quella canzone, ognuno nella sua lingua!

Se torno oggi, a quel giorno, mi commuovo ancora! Peccato che non possiate vedere le lacrime su questi fogli... È perché sono stati scritti al computer!

Eleonora

ELEONORA SAMBRI
CENTRO INTEGRATO ANZIANI
VIA SAN DONATO 159
GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)

Sezione racconti cra